IL PUNTO COLDIRETTI
GIORNALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE
[www.ilpuntocoldiretti.it]

Il report Ismea sul settore cunicolo

Dagli ultimi dati registrati in Bdn in Italia risultano attivi ad agosto 2024 oltre 4100 allevamenti cunicoli con oltre 11 milioni di capi presenti nel ciclo produttivo che garantiscono un tasso di approvvigionamento della filiera cunicola dell'Italia prossimo al 99%, secondo l'ultimo rapporto Ismea dal quale si evidenzia che oltre l'85% dei capi è allevato nell'areale settentrionale, in particolare in Veneto dove vengono ingrassati ogni anno quasi 5,4 milioni di capi, il 37% del totale.

La produzione viene realizzata sia in grandi aziende che in piccole con il 61% degli allevamenti cunicoli classificato come di tipo familiare. Il settore deve affrontare una flessione costante dei consumi che in dieci anni si sono ridotti del 35%, in termini di dei volumi venduti. Un trend che continua nei primi otto mesi del 2024 con una perdita sul 2023 dell'8,7%. Da segnalare che purr mantenendo la caratteristica di filiera autosufficiente, nel primo semestre 2024 è cresciuto l'import di carni cunicole in volume (+41%), meno in valore (+22%) per una dinamica dei prezzi in contenimento in tutti i paesi fornitori.

Più che raddoppiati gli arrivi dalla Francia, dove i prezzi medi all'import sono stati i più contenuti (4,72 €/kg). Sul fronte delle esportazioni, nel primo semestre sono leggermente cresciuti i volumi (+5,4%), con un calo del valore (-2,8%). A livello nazionale dopo un'estate su livelli ridotti, i prezzi sono risultati in ripresa a settembre.

Offerta contenuta e domanda in ripresa stagionale lasciano presagire un recupero per la parte finale dell'anno secondo l'Ismea. Le prime quotazioni di ottobre per il "vivo" sono ancora inferiori del 10% alle analoghe dello scorso anno ma diversa è la situazione all'ingrosso dove le quotazioni da inizio anno si attestano su livelli superiori a quelli del precedente: +9% nelle prime settimane di ottobre. L'analisi di lungo periodo delle principali variabili del settore cunicolo secondo l'Ismea non fa intravedere inversioni di tendenza al calo strutturale dei consumi a livello nazionale, visto che si tratta di una referenza di nicchia e orientata soprattutto verso consumatori maturi.

Comunicazione e promozione possono essere le leve principali in grado di ridare slancio al consumo di questa tipologia di carne. In particolare, potrebbero essere messe in atto sia iniziative volte a promuovere l'educazione culinaria necessaria per trattare la carne di coniglio, sia campagne informative per accrescere la conoscenza dei consumatori sulle sue caratteristiche nutrizionali e sull'orientamento alla sostenibilità.

IL PATRIMONIO CUNICOLO PER REGIONE AL 31/12/24

REGIONE	ALLEVAMENTI	CAPI
Veneto	1253	3.595.884
Piemonte	282	2.557.039

FVG	90	1.812.957
LOMBARDIA	667	1.383.196
PUGLIA	37	689.497
EMILIA ROMAGNA	134	627.418
MARCHE	421	242.573
SARDEGNA	63	187.933
SICILIA	118	156.703
CAMPANIA	68	111.985
TOSCANA	114	80.528
TAA		73.722
LAZIO	252	33,435
ABRUZZO	6	31330
CALABRIA	59	12880
VALLE D’AOSTA		470
UMBRIA	107	443

Fonte. Elaborazioni Ismea su dati Istat